PROCEDURA VALUTATIVA DI CHIAMATA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE ASSOCIATO AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 6 DELLA LEGGE N.240/2010 - PER IL SETTORE CONCORSUALE 11/A4 SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE M-STO/09 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICO-FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE - FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA INDETTA CON D.R. N. 3251 DEL 04/12/2014

RELAZIONE FINALE

La Commissione giudicatrice della suddetta procedura valutativa nominata con D.R. n. 1154/2015 del 16/04/2015, è composta dai:

Prof. CARBONETTI VENDITTELLI Cristina, Ordinario presso il Dipartimento di Studi Umanistici, SSD M-STO/09, dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Prof. PAOLONI Giovanni, Ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia SSD M-STO/08 dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza

Prof. DE GREGORIO Giuseppe, Ordinario presso il Dipartimento di Studi Umanistici, SSD M-STO/09, dell'Università degli Studi di Salerno.

Si riunisce il giorno 31 luglio 2015 alle ore 13.30 presso il Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche – sede di Viale Regina Elena per la stesura della relazione finale riassuntiva dei lavori svolti.

Nella riunione preliminare (con presenza fisica), che si è tenuta il giorno 17/07/2015 presso il Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche – sede di Viale Regina Elena, la Commissione ha provveduto ad eleggere il Presidente ed il Segretario, attribuendo tali funzioni rispettivamente alla Prof.ssa Cristina CARBONETTI VENDITTELLI e al Prof. Giovanni PAOLONI, ed ha individuato il termine per la conclusione del procedimento concorsuale nella data del 15/09/2015.

Ciascun Commissario ha dichiarato che non sussistono situazioni di incompatibilità, ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. e dell'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 1172/1948, con gli altri Membri della Commissione.

La Commissione ha quindi provveduto, con apposito verbale, a prendere atto dei criteri di selezione contenuti nel bando per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum, dell'attività didattica dei candidati, consegnato al Responsabile della procedura, affinché provvedesse ad assicurarne la pubblicazione sul sito dell'Ateneo.

Nella seconda riunione (con presenza fisica) che si è tenuta il giorno 31 luglio 2015 presso il Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche – sede di Viale Regina Elena ciascun Commissario, presa visione dell'elenco dei candidati, ha dichiarato che non sussistono situazioni di incompatibilità, ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. e dell'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 1172/1948, con i candidati stessi.

La Commissione, tenendo conto dei criteri di valutazione contenuti nel bando, ha preso in esame la documentazione trasmessa dai candidati in formato elettronico ed ha proceduto, per ciascuno di essi, a stendere un profilo curriculare, una valutazione collegiale del profilo curriculare, una valutazione complessiva di merito dell'attività di ricerca (allegato 1 alla presente relazione).

Successivamente, ha effettuato una valutazione complessiva (Allegato 2 alla presente relazione) dei candidati ed ha proceduto alla valutazione comparativa per l'individuazione del vincitore della procedura.

Al termine della seduta la Commissione, all'unanimità, sulla base delle valutazioni complessive formulate, e dopo aver effettuato la comparazione dei candidati, ha dichiarato la candidata Dott.ssa Cristina MANTEGNA vincitrice della procedura in epigrafe.

La Commissione dichiara conclusi i lavori e raccoglie tutti gli atti della procedura in un plico che viene chiuso e sigillato con l'apposizione delle firme di tutti i Commissari sui lembi di chiusura.

Il plico contenente copia dei verbali delle singole riunioni e della relazione finale riassuntiva (con allegati i giudizi espressi) viene consegnato - unitamente ad una nota di trasmissione - al Responsabile del Procedimento.

La relazione finale riassuntiva (con i relativi allegati) viene trasmessa anche in formato elettronico (convertito da word) all'indirizzo settoreconcorsidocenti@uniroma1.it.

La relazione finale riassuntiva con i relativi allegati saranno resi pubblici per via telematica sul sito dell'Ateneo.

La Commissione termina i lavori alle ore 14.30 del 31luglio 2015.

Letto, approvato e sottoscritto.

LA COMMISSIONE:

Prof. Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, Presidente

Prof. Giuseppe DE GREGORIO

Prof. Giovanni PAOLONI, Segretario

PROCEDURA VALUTATIVA DI CHIAMATA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE ASSOCIATO AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 6 DELLA LEGGE N. 240/2010 – PER IL SETTORE CONCORSUALE 11/A4, SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE M-STO/09 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICO-FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE DELLA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA – INDETTA CON D.R. N. 3251 DEL 04/12/2014

Allegato nr. 1 al verbale nr. 2

Candidato: Daniele **Bianconi**, nato a Roma, l'8.12.1975

Profilo curricolare

Il candidato ricopre attualmente (dal 01.11.2008) il ruolo di Ricercatore a tempo indeterminato per il ssd M-STO/09 presso la Sapienza Università di Roma, con afferenza al Dipartimento di Storia, Culture e Religioni, e ha ottenuto nella tornata 2012 l'abilitazione scientifica nazionale per la II fascia nel sc 11/A4. Laureatosi in Lettere presso l'Università di Roma La Sapienza nel 2000, con una tesi in Paleografia greca, Bianconi ha conseguito nel 2004 il titolo di dottore di ricerca in Scienze del testo e del libro manoscritto all'Università degli Studi di Cassino (Facoltà di Lettere e Filosofia), Ateneo presso il quale ha usufruito anche, nel biennio 2006-2008, di una borsa Post-Dottorato.

Per quanto concerne l'attività didattica, dopo aver ricoperto per contratto dall'a.a. 2003/2004 all'a.a. 2008/2009 insegnamenti del ssd M-STO/09 presso corsi di laurea triennale e magistrale della Facoltà di Lettere e Filosofia con sede in Arezzo dell'Università degli Studi di Siena, il candidato ha tenuto per affidamento in qualità di ricercatore interno, per gli a.a. 2008/2009-2010/2011, il corso triennale di Codicologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma e, dall'a.a. 2010/2011, gli insegnamenti triennale e magistrale di Paleografia greca attivati presso il medesimo Ateneo. All'estero ha tenuto per brevi periodi corsi e seminari presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi (nel 2005/2006 e nel 2013/2014) e presso scuole estive che la stessa istituzione francese ha organizzato in Grecia (Drama, luglio 2010; Thessaloniki luglio 2013).

Nel 2007 gli è stato conferito dall'Accademia Nazionale dei Lincei il premio della Fondazione "Dott. Giuseppe Borgia".

Dal 2009 è membro del Collegio dei Docenti del Corso di Dottorato di Ricerca in Paleografia greca e latina (poi *curriculum* all'interno della Scuola di Dottorato in Scienze del testo) della Sapienza Università di Roma ed è membro del comitato scientifico di due riviste («Segno e Testo», «Studia Oliveriana»).

Quanto all'attività di ricerca, spicca il progetto dei *Codices Graeci Antiquiores. A Palaeographical Guide to Greek Manuscripts to the Year 900* (titolo che evoca significativamente la grande impresa del XX secolo di E.A. Lowe per il mondo latino), progetto per il quale è stato erogato nel 2008 un finanziamento quinquennale FIRB – Futuro in Ricerca; il candidato ne è coordinatore scientifico nazionale e responsabile dell'unità della Sapienza; presiede anche la pertinente Commissione dell'Unione Accademica Nazionale. È stato anche responsabile di unità locale (Sapienza) del PRIN 2008 *Umanesimi greci d'Oriente e d'Occidente alla corte dei Savoia* (coordinatore nazionale E.V. Maltese, Torino) nonché titolare di ricerche di Ateneo della Sapienza.

Tra i soggiorni di studio all'estero, oltre a quelli, già ricordati, presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi (Centre d'Études Byzantines, Néo-Hellénique et Sud-Est Européennes), è da menzionare la breve permanenza nel novembre 2007 presso l'Ethnikò Idryma Erevnôn di Atene. Con quest'ultima istituzione così come con il programma COMSt (Comparative Oriental Manuscript Studies) Bianconi ha collaborato per iniziative su temi di ricerca di competenza.

Dal 2003 al 2014 ha partecipato a convegni nazionali e internazionali con numerose relazioni e interventi a tavole rotonde su invito (tra gli altri, ai due congressi di studi bizantini del 2006 e del 2011, ai due Colloqui Internazionali di Paleografia greca del 2008 e del 2013,

alle due Settimane spoletine del 2011 e del 2014) così come con comunicazioni libere, tenendo anche singole conferenze e seminari in Italia e all'Estero. Ha organizzato, anche in collaborazione, convegni, tavole rotonde e seminari. Ha svolto attività di valutazione di progetti scientifici e di *peer review* per riviste di antichistica, bizantinistica e paleografia.

Gli ambiti di ricerca documentati dalle pubblicazioni si dispiegano principalmente secondo le seguenti linee. In primo luogo, l'attività del candidato si è incentrata sulle pratiche di lettura e di scrittura nell'età tardobizantina, con particolare riferimento a figure di spicco della cosiddetta rinascenza paleologa. Anche ambienti più vasti, come la Tessalonica di età paleologa e il *milieu* del monastero costantinopolitano di Chora, sono stati oggetto di studio. Parimenti, sono stati presi in considerazione i rapporti tra questa produzione libraria e il successivo movimento umanistico in Italia. A ciò si collega la direttiva di ricerca che mira alla ricostruzione del ruolo di questi copisti-filologi di età paleologa all'interno del dibattito religioso e dottrinario nel XIV secolo, con particolare riguardo alla controversia palamitica. Divaricata temporalmente risulta invece la linea di ricerca focalizzata su scritture e libri di età macedone e comnena (specie per X e XI secolo); con essa si coniuga anche l'analisi su ben noti testimoni di opere letterarie riferibili alla stessa epoca, compresi taluni veicoli della produzione epigrammatica, su cui comunque, grazie a imponenti imprese scientifiche straniere, si sono in tempi recenti conseguite numerose nuove acquisizioni. Legato al progetto FIRB dei *Codices Graeci Antiquiores* è l'ambito di indagine sui libri greci in forma di codice dagli esordi fino all'anno 900, di cui si attendono ancora risultati di portata più vasta (sono finora compresi nell'elenco delle pubblicazioni pochi *case studies*). Si aggiungono contributi su temi singoli, da problemi della *mise en page* nel libro bizantino a esempi circoscritti relativi alla produzione libraria italogreca e dell'area beneventana fino a questioni metodologiche.

Il candidato presenta nell'elenco completo delle pubblicazioni 52 *item*, che descrivono una produzione scientifica senza soluzione di continuità a partire dal 2000 fino al 2014. Sono attestate una monografia (nr. 13), 19 articoli su rivista (nrr. 2-4, 9-12, 14, 16, 20, 23, 31, 33, 36, 41, 43-44, 46, 50, di cui uno in collaborazione [nr. 41]) e 19 contributi in volume (nrr. 6, 22, 24-25, 27-30, 34-35, 37-40, 42, 45, 47, 51-52, di cui uno in collaborazione [nr. 42]). Vi sono comprese anche schede di catalogo (nr. 1), indici con cronologia e bibliografia nonché allestimento di inserti iconografici (nrr. 5, 7-8), brevi abstract di relazioni a convegni (nrr. 15, 32), recensioni (nrr. 17, 21, 26), notizie bibliografiche (nr. 48), voci di enciclopedia (nr. 18), curatele di volumi (nrr. 19 [in collaborazione], 49). Da queste sono selezionate le 12 pubblicazioni richieste ai fini della presente procedura valutativa, le quali sono elencate secondo un ordine corrispondente alle linee di ricerca sopra esposte. Tali 12 pubblicazioni includono una monografia (nr. 1), quattro articoli su rivista (nrr. 2, 4, 6, 10) nonché sette contributi in volume (nrr. 3, 5, 7, 8, 9, 11, 12), prevalentemente *Festschriften* (nrr. 3, 5, 11) o contributi in atti di convegni (nrr. 7, 8, 12).

Valutazione collegiale del profilo curricolare

Per una valutazione del *curriculum* del candidato Daniele Bianconi si mettono in evidenza i seguenti aspetti. Ha svolto con continuità, nei sette anni documentati dalla sua presa di servizio come ricercatore universitario, attività didattica frontale per affidamento, rispettivamente per un corso triennale nel periodo 2008/2009-2010/2011 e per un corso triennale e uno magistrale dal 2010/2011 (la valutazione della didattica non è disponibile); registra anche l'adesione al Collegio dei docenti di un Dottorato interno alla Sapienza. Come attività universitaria relativa a organi collegiali elettivi è dichiarata soltanto la partecipazione alla Commissione di Autovalutazione interna al Dipartimento di afferenza.

Ha buone relazioni con istituzioni universitarie e di ricerca internazionali (soprattutto con l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi). L'apprezzamento della comunità scientifica internazionale si osserva anche dai numerosi inviti a conferenze e relazioni a convegni. Nel 2007 è stato vincitore del premio della Fondazione Borgia annessa ai Lincei.

Significativo e sicuramente destinato in tempi brevi a produrre acquisizioni di alto profilo scientifico risulta l'ambizioso progetto di ricerca sui *Codices Graeci Antiquiores*, finanziato dal MIUR attraverso l'approvazione nel 2008 di uno specifico programma FIRB - Futuro in Ricerca, di cui il candidato è responsabile nazionale. Scopo dell'iniziativa è il censimento e lo studio critico di tutti i libri greci in forma di codice, dalle più antiche

testimonianze fino all'a. 900 circa, conservati nelle biblioteche d'Italia, con una suddivisione geografica del lavoro basata sulle aree su cui insistono le tre unità operative (Padova, Roma e Bari). Di questo progetto, ideato anche sulla scorta di importanti antecedenti scientifici (soprattutto per ciò che concerne lo studio dei testimoni in minuscola antica), si attendono ancora i primi risultati di più vasta portata, annunciati come imminenti.

Per quanto concerne le 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura, delle quali i Commissari dichiarano di aver preso visione negli allegati alla domanda del candidato (in formato elettronico .pdf), esse rispondono ai criteri individuati, essendovi inclusi una monografia e, in luogo della seconda pubblicazione monografica, una serie di contributi equivalenti per quantità di impegno. Sia la monografia sia i rimanenti 11 studi in forma di articoli su rivista e di contributi in volume risultano congruenti con la declaratoria tanto del settore concorsuale 11/A4 quanto dello specifico settore scientifico disciplinare M-STO/09. Rimandando più specifiche considerazioni alla valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca, i Commissari dichiarano che le 12 pubblicazioni presentate dal candidato Bianconi dimostrano costanza nell'impegno scientifico e ampiezza nel ventaglio di interessi. La notorietà internazionale della sua produzione è anche assicurata dalle sedi di pubblicazione. Tanto la monografia (nr. 1 dell'elenco) quanto i contributi in volume nrr. 3 (*Festschrift*) e 7 sono pubblicati dall'École des Hautes Études en Sciences Sociales (Centre d'Études Byzantines, Néo-Hellénique et Sud-Est Européennes) di Parigi, mentre i nrr. 8 (Atti del VII Congresso Internazionale di Paleografia greca, Madrid-Salamanca 2008, pubblicato da Brepols nel 2010) e 9 (*Lieux de savoir. Les mains de l'intellect*, ed. Chr. Jacob, Paris, Albin Michel, 2010) sono apparsi nell'ambito di importanti iniziative scientifiche ed editoriali internazionali. Il nr. 12 è un contributo in Atti di un Convegno organizzato da Dipartimenti della Sapienza, la cui sede di pubblicazione è il Georg Olms Verlag (Hildesheim 2014). I nrr. 5 e 11 sono *Festschriften* stampate dal Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto. I rimanenti contributi sono articoli su riviste riconosciute nella comunità scientifica di riferimento, due (nrr. 2, 4) per un periodico italiano («Segno e testo» dell'Università degli Studi di Cassino), uno (nr. 6) per la serie «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», infine un altro (nr. 10) per uno degli organi della bizantinistica internazionale («Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik»).

In conclusione, i Commissari ritengono che il profilo di studioso quale emerge dalla domanda di Daniele Bianconi sia degno di considerazione per la presente procedura valutativa e che il candidato possieda ancora notevoli potenzialità, le quali sicuramente gli consentiranno in tempi brevi di dimostrare la piena maturità scientifica, viste anche le prove già esibite e la notorietà acquisita.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Per la valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca del candidato Daniele Bianconi i Commissari dichiarano preliminarmente di non avvalersi di indicatori bibliometrici, che non sono contemplati come prassi riconosciuta nel settore concorsuale oggetto del procedimento.

L'attività di ricerca del candidato è documentata da una produzione scientifica complessiva che parte dal 2000; il settore dei suoi studi è la Paleografia greca e il libro manoscritto greco e bizantino. Limitandosi alle 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura (la numerazione qui ripresa fa riferimento all'elenco di queste ultime), i Commissari dichiarano quanto segue.

La prima e sinora più rilevante linea di indagine del candidato ha riguardato le pratiche di lettura e scrittura nell'età dei Paleologi (nrr. 1-6 dell'elenco delle 12 pubblicazioni selezionate). Di non pochi eruditi (fra gli altri, Massimo Planude, Michele Clostomalle, Demetrio Triclinio e Nicola Tricline, Giovanni Catrario) sono state in molti casi identificate le mani. Nella monografia su Tessalonica nell'età dei Paleologi (nr. 1) si ricostruisce l'attività di ambienti dotti ("circoli di scrittura"), soprattutto di quello tricliniano, nella prospettiva di analisi relativa al fiorire di studi, di trascrizioni, di edizioni di testi, in specie classici, quale è stata sviluppata in recenti contributi (Cavallo, Pérez Martín) proprio per quest'epoca. Certamente, grazie anche al lavoro di base compiuto dal candidato, si potrà ora rivolgere uno sguardo più approfondito anche alla produzione teologico-dottrinarie e omiletica, così importante per la *Symprôteuosa* (si pensi a esempio alle orazioni di Isidoro Glaba, arcivescovo di Tessalonica alla fine del XIV

secolo, e ai manoscritti, coevi all'autore, che le veicolano). Proprio alle controversie religiose di questo periodo, in particolare a quella palamitica, di cui pure Tessalonica fu snodo cruciale, è dedicato l'importante saggio nr. 4 dell'elenco. Ancora, lo studio del candidato sulla biblioteca del monastero di Chora tra Massimo Planude e Niceforo Gregora (nr. 2) mette in luce, grazie a una rigorosa analisi delle scritture e degli interventi, una serie di importanti testimoni transitati in quella collezione. Naturalmente si dovrà tenere conto, a evitare una applicazione acritica di moderne categorie intellettuali, che nella biblioteca di Chora era depositata come in una sorta di museo e preservata, contro lo smembramento e la dissoluzione, la raccolta del venerato fondatore, il grande statista Teodoro Metochita, alla quale singoli eruditi che ne conoscevano il valore (e certamente non i monaci comuni, che coltivavano altri interessi) avevano accesso. L'attività di un anonimo scriba allievo di Planude (non lo stesso Planude, come invece sostenuto, per il monumentale Platone Laur. 59.1, nella pubblicazione nr. 2 dell'elenco), operante in un ambiente prossimo al patriarcato di Costantinopoli negli anni '20 del XIV secolo, viene brillantemente ricostruita nella pubblicazione nr. 3. A Planude viene poi correttamente attribuita (nr. 6) una annotazione marginale nel celeberrimo manoscritto di Platone Vat. gr. 1 (della fine del IX secolo, modello del Laur. 59.1). Un'ulteriore identificazione degna di nota riguarda lo scriba di Teodoro Metochita (Michele Clostomalle), la cui mano è riconosciuta in un restauro del ben noto Tolemeo Laur. 28.26 (IX/X secolo), nel quale il candidato individua anche un'integrazione dell'erudito antiquario di primo Quattrocento Ciriaco d'Ancona. Queste prove brillanti di *paléographie d'expertise* inducono a una valutazione nel complesso molto positiva: sulla loro base il candidato potrà auspicabilmente giungere presto a una considerazione globale del fenomeno grafico nella Bisanzio tarda (con tutte le implicazioni, storiche e filologiche oltre che materiali, a esso connesse) e a un corretto approccio alle problematiche più propriamente "bizantine", anche attraverso un'analisi più approfondita della storia dei testi veicolati in questa produzione manoscritta.

Un'altra linea di indagine è costituita dall'esame di scritture e libri nelle età macedone e comnena. Su quest'ultima viene offerto un panorama sul duplice versante delle scritture formali e informali nella pubblicazione nr. 8. Per quanto riguarda le prime, si ridiscute metodologicamente un importante caposaldo della storia della scrittura greca, la cosiddetta *Perlschrift*, un termine introdotto sessant'anni or sono dal grande maestro Herbert Hunger. Nel negare l'esistenza di una stilizzazione per tale scrittura (tantomeno organizzata e reiterata in forma di canone), il candidato propone in una articolata analisi la definizione di "galassia *Perlschrift*", sebbene proprio il riconoscimento di una consapevole "Herrschaft der Buchstaben" e di una "Schriftästhetik" presso i Bizantini induca a vedere nella *Perlschrift* il momento saliente della minuscola normalizzata e formalizzata, ossia di quel sistema, perfettamente calibrato, relativo a una scrittura libraria elegante e al tempo stesso fluida e sciolta, che poi lentamente dovette ridursi a un repertorio di forme stereotipato e ripetitivo. Quanto invece alle scritture informali, accanto a un rigoroso esame complessivo si avanza fra l'altro con buoni argomenti la retrodatazione dell'importante testimone pselliano Laur. 57.40 all'XI/XII secolo (ossia non molto lontano dall'autore stesso). Passando alla produzione manoscritta di lusso arricchita da illustrazioni, nel contributo nr. 11 viene individuato per il codice crisostomico Paris. Coislin 79 lo scriba-artista, ancora anonimo, responsabile anche del Lond. Add. 11870 (al quale il Parigino era già stato accostato sul piano storico-artistico e in parte anche paleografico da Nancy Patterson Ševčenko): attraverso la piena identificazione della mano responsabile della trascrizione (e molto probabilmente anche della decorazione) dei due cimeli storico-artistici, si guadagna un solido aggancio anche del codice di Londra agli anni Settanta dell'XI secolo, vale a dire a quel decennio che va a buon diritto sotto il nome di età d'oro del libro ornato bizantino; completa il lavoro un attento esame filologico del carme posto in testa a una delle miniature presenti sul Coisliniano. Dedicati ad aspetti della poesia epigrammatica bizantina – un tema che negli ultimi tempi suscita grande interesse negli studi e nei progetti internazionali di più vasta portata, specie relativi a iscrizioni metriche su oggetti – sono poi i due contributi nrr. 7 e 10. Il primo prende in esame talune poesie sparse, composte da autori tanto di età macedone e post-macedone (ad es. Giovanni Mauropode) quanto di altra epoca (ad es. Manuele File, del XIII/XIV secolo), aventi come denominatore comune l'oggetto libro sia nella sua materialità e nei suoi procedimenti di produzione, sia come strumento di comunicazione multimediativa. Nel secondo, attraverso un'attenta indagine paleografica e codicologica, si avanza l'ipotesi che il Vat. gr. 676, notissimo e prezioso testimone contenente un'antologia dei carmi di Giovanni Mauropode (secolo XI), possa costituire non già l'apografo

della *master copy*, bensì la *master copy* stessa, allestita sotto la direzione dell'autore, ancora in vita al principio del regno di Alessio I Comneno (quando fu istituita, verrebbe da aggiungere, la festa dei santi tre Gerarchi).

Questa seconda linea di ricerca arricchisce il profilo di studioso del candidato, lasciando intravedere sviluppi scientifici di notevole interesse, in un quadro di attività ancor più organico e omogeneo rispetto a questi pur significativi e brillanti contributi.

Da ultimo sono elencate due ulteriori pubblicazioni (nrr. 9, 12). La prima di queste (nr. 9) riguarda lo studio analitico di una ricetta di *mise en page* per un libro bizantino recante l'*Organon* aristotelico, la quale è contenuta nel Vat. gr. 604 (segnalazione cursoria già nel vecchio catalogo di Giovanni Mercati, del 1931). La seconda (nr. 12) è rivolta al contesto culturale e librario, nella Costantinopoli di età giustiniana, nel quale fu allestita la prima 'edizione' dell'*Ars Prisciani*, nel tentativo di ricostruire i caratteri materiali e grafici, greci e latini, del testo trascritto dall'originale dall'*antiquarius* Flavio Teodoro. Quest'ultimo contributo è in qualche modo ricollegabile al rilevante progetto di ricerca sui *Codices Graeci Antiquiores*, finanziato dal MIUR attraverso l'approvazione nel 2008 di uno specifico programma FIRB (di cui il candidato è *principal investigator*) e sicuramente destinato in tempi brevi a produrre acquisizioni di alto profilo scientifico (si attende la pubblicazione del primo volume).

Nel complesso, si può dire che l'attività di ricerca del candidato mostra una apprezzabile ampiezza di prospettive e una non comune varietà di interessi. Accanto a prove brillanti e di sicuro impatto scientifico, peraltro spesso in forma di singoli *case-studies*, si attende ancora una organica elaborazione dei temi prescelti per la ricerca, tanto per l'età dei Paleologi, l'ambito maggiormente battuto nella produzione scientifica di Bianconi (con acquisizioni di indiscutibile valore), quanto per gli altri settori già toccati dai suoi interessi scientifici, così come anche per il programma sui *Codices Graeci Antiquiores*, che attraverso un censimento sistematico auspicabilmente valorizzerà e preciserà gli spunti della precedente tradizione di studi. Dunque, il profilo di studioso, quale è delineato per la presente procedura, risulta affidabile e di sicure prospettive, pronto in un futuro prevedibilmente assai prossimo a conseguire risultati di successo.

Candidato: Marco **Cursi**, nato a Roma, il 27.02.1966

Profilo curricolare

Il candidato è ricercatore a tempo indeterminato dal 01.01.2004, in servizio presso il Dipartimento di Storia, Culture e Religioni della Sapienza - Università di Roma, e nella tornata 2012 ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale per la II fascia nel sc 11/A4. Ha poi ottenuto per lo stesso settore concorsuale, nella successiva tornata 2013, l'abilitazione scientifica nazionale per la I fascia.

Laureato in Lettere presso la Sapienza - Università di Roma nel 1989, con una tesi in Paleografia latina, nel 1992 ha conseguito il diploma di specializzazione in Paleografia greca presso la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, nel 1996 il dottorato di ricerca in Paleografia greca e latina, e nel 1999 il diploma di Conservatore di manoscritti presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari della Sapienza- Università di Roma, usufruendo poi dal 2001 di una borsa post-dottorato.

Per quanto concerne l'attività didattica, a partire dall'a.a. 2005/2006 ha tenuto con continuità insegnamenti di Codicologia e di Paleografia latina in corsi di laurea triennali e magistrali dell'area umanistica della Sapienza - Università di Roma, dal 2011 è responsabile di un accordo Erasmus con l'Universidad de Valencia, e dal 2013 fa parte della Commissione per i trasferimenti e passaggi di corso di studio e per il riconoscimento dei crediti acquisiti in altri corsi di studio del Dipartimento di Storia, Culture e Religioni. Nel 2010 ha svolto un corso di Paleografia latina presso la Facultad de Filología dell'Università di Santiago de Compostela.

Dal 2004 è membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Paleografia greca e latina (attualmente *curriculum* all'interno del Dottorato in Scienze del testo) della Sapienza Università di Roma ed è membro del comitato scientifico del Centro Pio Rajna di Roma e del Comitato per l'edizione critica dell'Epistolario di Caterina da Siena presso l'Istituto storico italiano per il medio evo.

Quanto all'attività di ricerca, nel 2006 ha ottenuto una fellowship presso la Beinecke Library della Yale University (Connecticut, USA), dal 2010 è direttore del Laboratorio informatico di paleografia, e dal 2013 è responsabile scientifico dell'unità di ricerca di Roma-Sapienza (titolo del progetto di unità: "Petrarca e i suoi copisti") nell'ambito del PRIN "Nuove frontiere della ricerca petrarchesca: ecdotica, stratificazioni culturali, fortuna", coordinato da Vincenzo Fera.

Nell'ultimo triennio ha partecipato a numerosi seminari e convegni nazionali e internazionali, con numerose relazioni e interventi. Fra questi due seminari per dottorandi di ricerca presso la Scuola normale superiore di Pisa, classe di Lettere, e il "7th De Bosis Colloquium in Italian Studies" tenuto alla Harvard University nel marzo 2014; keynote speaker al convegno "Boccaccio@700", nell'aprile 2013.

Gli ambiti di ricerca di Corsi riguardano la paleografia e codicologia degli autori italiani dalle origini al XIV secolo, con particolare attenzione al XIV secolo. La sua prima linea di indagine, perseguita con continuità fin dalla tesi di laurea, è relativa ai manoscritti e alla tradizione del Boccaccio, e in particolare del *Decameron*; successivamente il suo ambito di interesse si è ampliato alla tradizione del *Canzoniere* di Petrarca, alla forma-libro della *Commedia* nel Trecento, e in generale alla scrittura e anche alla tradizione autografa dei più importanti scrittori italiani dalle origini al XVI secolo.

Il candidato presenta un elenco completo delle pubblicazioni comprendente 55 titoli, con una produzione scientifica svolta con continuità dal 1998 al 2014, e un primo titolo recante la data 1995. L'elenco comprende due monografie (nn. 18, 49), 26 articoli su rivista (nn. 1-8, 11, 14-17, 19, 22, 24, 26, 27, 31-34, e in collaborazione nn. 12, 21, 23, 50), e 10 contributi in volumi e atti di convegni (nn. 10, 20, 25, 29, 30, 35, 53, 54, e in collaborazione nn. 52, 55). Le altre voci sono costituite da due recensioni (nn. 9, 13), 13 schede (nn. 36-48), e due articoli divulgativi scritti in collaborazione e pubblicati sul supplemento domenicale del "Sole 24 ore" (nn. 28, 51). Le 12 pubblicazioni selezionate ai fini della presente procedura valutativa includono le due monografie, sei contributi in volumi e atti di convegni, e quattro articoli in riviste, due dei quali in collaborazione (nn. 4, 8).

Valutazione collegiale del profilo curricolare

Per una valutazione del *curriculum* del candidato Marco Corsi si mettono in evidenza i seguenti aspetti. Ha svolto con continuità attività didattica frontale, per nove anni documentati dopo la presa di servizio come ricercatore universitario, con affidamento per un corso di studio triennale dell'insegnamento di Codicologia nel periodo 2005/2006-2013/2014 e per un corso di laurea magistrale dell'insegnamento di Paleografia latina dal 2008/2009 al 2010/2011 e di Codicologia dal 2011/2012 al 2013/2014 (la valutazione della didattica non è disponibile); registra anche l'adesione al Collegio dei docenti di un Dottorato interno alla Sapienza. Come attività universitaria relativa a organi collegiali elettivi è dichiarata soltanto la partecipazione alla Commissione didattica "Trasferimenti e passaggi/ Riconoscimenti dei crediti acquisiti in altri corsi di studio" presso il Dipartimento di afferenza.

E' apprezzato in ambito internazionale, come dimostrano le numerose partecipazioni a conferenze e convegni. In particolare, si segnala la partecipazione a iniziative di italianistica promosse dal mondo accademico statunitense, e l'invito come keynote speaker al convegno "Boccaccio@700", nell'aprile 2013.

Particolarmente significative, nell'ambito della sua attività, appaiono la partecipazione al progetto "autografi dei letterati italiani", la responsabilità dell'unità locale di ricerca su "Petrarca e i suoi copisti" (PRIN 2010), e la partecipazione al Comitato scientifico del Centro Pio Rajna e al Comitato di redazione per l'edizione critica dell'Epistolario di Caterina da Siena (Istituto storico italiano per il medio evo).

Per quanto riguarda le 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura, delle quali i Commissari dichiarano di aver preso visione negli allegati alla domanda del candidato (in formato elettronico .pdf), esse rispondono ai criteri individuati, essendovi incluse due monografie. Tanto le monografie quanto i rimanenti 10 lavori in forma di articoli su rivista e di contributi in volume risultano congruenti con la declaratoria tanto del settore concorsuale 11/A4 quanto dello specifico settore scientifico disciplinare M-STO/09. Rimandando più specifiche considerazioni alla valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca, i Commissari dichiarano che le 12 pubblicazioni presentate dal candidato Corsi dimostrano

costanza nell'impegno scientifico e un ventaglio di interessi aperto a numerosi temi, nell'ambito della linea di specializzazione prescelta dal candidato. Le sedi di pubblicazione mostrano l'apprezzamento del candidato da parte della comunità scientifica nazionale di riferimento, con significative e promettenti aperture internazionali.

In conclusione, i Commissari ritengono che il profilo di studioso quale emerge dalla domanda di Marco Corsi, anche in considerazione dell'apprezzamento che riceve dalla comunità scientifica di riferimento, possa essere preso in considerazione per la presente procedura valutativa.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Per la valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca del candidato Marco Corsi i Commissari dichiarano preliminarmente di non avvalersi di indicatori bibliometrici, che non sono contemplati come prassi riconosciuta nel settore concorsuale oggetto del procedimento.

L'attività di ricerca del candidato è documentata da una produzione scientifica complessiva che parte dal 1995; il settore dei suoi studi è la produzione manoscritta riferita alle opere dei maggiori autori italiani del XIV secolo, con particolare riferimento al Boccaccio, e con significative aperture al tema generale della cultura scritta in quell'età. Limitandosi alle 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura (la numerazione qui ripresa fa riferimento all'elenco di queste ultime), i Commissari dichiarano quanto segue.

La prima e più rilevante linea di indagine del candidato riguarda la tradizione e gli autografi di Giovanni Boccaccio, e in particolare del *Decameron*: a questo tema sono dedicate le due monografie, e tre rilevanti contributi in riviste e in volume (nn. 1, 2, 8, 10, 11). La prima monografia, del 2007, ricostruisce con ampiezza di dettagli scientifici ma anche con apprezzabile visione d'insieme e sicurezza d'esposizione, la vicenda della diffusione del *Decameron* attraverso l'esame dei manoscritti della sua tradizione, fino alla fine del XV secolo. Oltre alla ricostruzione delle varie fasi di circolazione dell'opera, Corsi studia le dinamiche culturali e grafiche sottostanti alla realizzazione materiale dei manoscritti esistenti, e giunge per questa via a conclusioni originali sugli ambienti ai quali l'opera deve la sua fortuna nel primo secolo e mezzo di vita, ampliando il contesto sociale della sua diffusione iniziale rispetto a quanto ritenuto dagli studiosi che lo avevano preceduto (in particolare Vittore Branca). Il lavoro è completato dallo studio (anche attraverso tecniche di tipo quantitativo e statistico) della produzione e della distribuzione diacronica dei manoscritti stessi, di cui viene fornita anche una descrizione codicologica puntuale e aggiornata. Allo studio codicologico sono indirizzati anche un articolo e un contributo in volume che studiano l'autografo toledano di Boccaccio e un testimone conservato a Udine, di particolare interesse. Il frutto dei numerosi studi sulla tradizione manoscritta (ve ne sono infatti anche al di fuori dei 12 lavori selezionati) e delle ricerche (di cui si dirà tra breve) sugli autografi degli autori più antichi, si trovano elaborati e compiuti nella seconda monografia, che ha come soggetto la scrittura di Boccaccio. In essa la scrittura dell'autore del *Decameron* viene analizzata non solo per il suo significato nella tradizione dell'opera maggiore, ma anche per il suo contributo alla diffusione di altri classici fiorentini, e per ciò che la cultura grafica può aggiungere allo studio della sua personalità.

Una seconda linea di ricerca riguarda la tradizione antica dei *Rerum vulgarium fragmenta* del Petrarca, alla quale sono dedicati un articolo su rivista (in collaborazione con Carlo Pulsoni) e un recentissimo contributo in volume (nn. 4 e 12). Quest'ultimo lavoro affronta lo studio codicologico dei manoscritti più antichi e del loro significato per la tradizione e per la fortuna dell'opera petrarchesca, utilizzando la strumentazione tecnica e concettuale messa a punto nello studio della tradizione decameroniana. Questa estensione nell'applicazione di un modello analitico e interpretativo, finora usato nel solo ambito degli studi su Boccaccio, a un oggetto (la tradizione petrarchesca) parallelo ma diverso, rappresenta un promettente ampliamento delle tematiche di ricerca del candidato. Lo studio si svolge su un insieme di 29 manoscritti che lo stesso candidato aveva precedentemente identificato sulla scorta di una impegnativa indagine catalografica, la quale costituisce già di per sé un risultato originale passibile di importanti sviluppi, in quanto punta a colmare una lacuna, relativa proprio all'Italia, nel censimento dei codici petrarcheschi.

Sempre dall'estensione di riflessioni nate nell'ambito degli studi su Boccaccio nasce la terza recente linea di ricerca del candidato, dedicata al tema delle scritture d'autore e dell'autografia

letteraria nel periodo dalle origini al Trecento (nn. 5, 7, 9). L'autografo d'autore, tematica presente fin da subito nella tradizione petrarchesca e di acquisizione decisamente più recente nelle ricerche sulla tradizione del *Decameron*, viene indagato nel significato "strategico" che assume nel XIV e XV secolo, in particolare per gli autori più consapevoli del proprio valore e del meccanismo di trasmissione dell'opera letteraria, mettendone in rilievo lo scopo non solo di "tutela" della correttezza testuale ma anche del messaggio paratestuale veicolato dalla strategia compositiva dei propri manoscritti (in questo senso non si può non cogliere il collegamento fra i lavori nn. 5 e 10). Questa tematica si riconnette con la ricostruzione della formazione alla scrittura di protagonisti della storia letteraria (e non solo) dell'Italia: Leonardo e Poggio Bracciolini, ma di nuovo anche Boccaccio (la monografia n. 2). Questa tematica costituisce la linea di ricerca attuale messa anche in maggior rilievo dal candidato nella propria descrizione dell'attività scientifica (Allegato B, Temi di ricerca), e del resto si riconnette alle numerose schede redatte nell'ambito del progetto sugli "autografi dei letterati italiani".

Due ulteriori lavori si collegano ad aspetti più "sociologici" dell'indagine sulle scritture dell'italiano volgare: la storia delle attività di copiatura svolte nel carcere fiorentino delle Stinche, e la riflessione sui libri dei mercanti (nn. 3, 6). Se quest'ultimo è un tema più studiato, benché ne sia originale l'approccio di Corsi che mette in relazione i libri della professione mercantile e quelli della cultura del mercante, la questione della produzione professionale di manoscritti in ambiente carcerario è invece del tutto originale, e costituisce un primo passo della storia tutta da fare di un fenomeno di dimensioni probabilmente abbastanza ampie.

Nel suo insieme, l'attività di ricerca del candidato mostra una non comune capacità tecnico-filologica, con un'apprezzabile apertura verso le implicazioni sociali e culturali dello studio del libro come manufatto. Il recente superamento della iniziale vocazione, prevalentemente orientata sul Boccaccio e sulla sua opera principale, che lo aveva portato ad acquisire risultati originali e di indiscutibile valore, costituisce un segnale della sua maturazione scientifica, in attesa di andare oltre i pur significativi studi finora svolti su singoli casi. La scelta dei 12 titoli ritenuti più significativi, d'altronde, mostra la consapevolezza da parte del candidato stesso della necessità di valorizzare questa recente apertura verso nuove tematiche, tutte assai ambiziose. Il suo profilo, quale si delinea per la presente procedura, risulta quindi quello di uno studioso di sicure prospettive, che sta consolidando una credibilità internazionale per la quale ha posto solide basi, e che trarrà certamente beneficio dall'ampliamento in corso dei suoi interessi di ricerca.

Candidato: Cristina **Mantegna**, nata a Roma, il 18.09.1963

Profilo curricolare

La candidata, dal 01.01.2004 ricercatrice universitaria a tempo indeterminato per il ssd M-STO/09 presso la Sapienza Università di Roma, con afferenza al Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche (già Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari), è dal 2006 professore aggregato per lo stesso ssd presso la stessa Università ed ha ottenuto nella tornata 2012 l'abilitazione scientifica nazionale per la II fascia nel sc 11/A4.

Laureatasi in Lettere presso l'Università di Roma La Sapienza nel 1991, con una tesi in Paleografia latina, Cristina Mantegna ha conseguito nello stesso anno il Diploma in Archivistica presso la Scuola Vaticana di Paleografia Diplomatica e Archivistica e nel 1997 il titolo di dottore di ricerca in Diplomatica (IX ciclo) all'Università degli Studi di Genova, dopodiché nel 2001-2002 ha usufruito di una borsa Post-Dottorato presso l'Università di Roma "La Sapienza" e nel 2002-2003 di un assegno di ricerca presso lo stesso ateneo.

Per quanto concerne l'attività didattica, dopo aver svolto a partire dal 1999 seminari presso gli atenei di Siena (con sede in Arezzo) e di Pavia, la candidata ha tenuto presso la Federation des Institus d'Etudes Medievales (FIDEM) un corso di Diplomatica nell'anno 2005 e 20 ore di esercitazioni di Diplomatica nell'anno 2008. A partire dall'a.a. 2006-2007 la candidata ha tenuto per affidamento, in qualità di ricercatore interno presso la Sapienza Università di Roma, l'insegnamento di "Diplomatica" per il corso di laurea in Scienze archivistiche e librerie (a.a. 2006/2010 e 2011-2015), per il corso di laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia (a.a. 2009/2012) e per la Scuola di specializzazione in Beni archivistici e librari (equivalente a

un corso di laurea magistrale - a.a. 2009-2015), nonché gli insegnamenti di "Elementi di paleografia latina e Codicologia" per il corso di laurea in Scienze archivistiche e librerie (a.a. 2011-2012), ed "Esegesi storico-giuridica del documento italiano" per il corso di laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia (a.a. 2014-2015).

Dal 2004 al 2008 è stata membro della Commissione didattica di Facoltà (Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari - SSAB) e dal 2007 al 2010 Rappresentante di facoltà nella Commissione scientifica della stessa Facoltà, dal 2011 ad oggi è Membro della Commissione per il Regolamento nonché Componente della Commissione per la Programmazione del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, infine dal 2013 a oggi fa parte del Collegio docenti del Corso di Dottorato di Ricerca in "Scienze del Testo" curriculum di Paleografia greca e latina.

Dal 2003 è membro del Comitato scientifico di 'Scrineum - Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievali' <<http://scrineum.unipv.it/>> e componente del Comitato editoriale di «Scrineum-Rivista» <http://www.fupress.net/index.php/scrineum>.

Dal 2008 è membro dell'Association Paléographique Internationale. Culture. Ecriture. Société (APICES), dallo stesso 2008 è membro della Commission Internationale de Diplomatique (CID), all'interno della quale, a partire dal 2010, ha assunto funzioni di tesoriere entrando a far parte del *Bureau*.

Quanto all'attività di ricerca, nel 2005 la candidata ha partecipato come membro dell'unità locale della Sapienza al progetto cofinanziato (PRIN-COFIN) *Fratture e continuità nelle scritture giuridiche: codici giuridici e documentazione diplomatica (dalle origini all'età moderna)*, è stata titolare nel 2009 di una ricerca di Ateneo della Sapienza ed ha partecipato negli anni 2005-2007, 2011 e 2013 a quattro ricerche dello stesso Ateneo. Spiccano in particolare il fatto che nel 2014 sia stata coresponsabile e organizzatore scientifico del *XIV^e Congrès international de diplomatique* sul tema *Les documents du commerce et des marchands entre Moyen Âge et époque moderne* finanziato dal *LabEx HASTEC - Ecole Pratique des Hautes Etudes Paris*, e che, nello stesso 2014, sia stata invitata a partecipare in qualità di *Project Coordinator* all'*HERA (Humanities in the European Research Area: New Funding Opportunity) Joint Research Programm, Matchmaking Event 'Uses of the past'* (Tallin, 29.01.2015).

Dal 2000 al 2012 ha partecipato su invito a convegni nazionali e soprattutto internazionali tra i quali spicca in particolare, per il prestigio nazionale e internazionale dell'istituzione, la LIX Settimana spoletina del 2011. Ha inoltre tenuto seminari e conferenze in Italia.

Gli ambiti di ricerca documentati dalle pubblicazioni si dispiegano secondo diverse linee. In primo luogo e principalmente, gli studi della candidata si sono incentrati sull'edizione critica e lo studio dei documenti latini altomedievali prodotti sia in ambito privato sia in quello cancelleresco, dei quali ha esaminato con particolare attenzione le forme grafiche e diplomatiche, le procedure redazionali notarili, le pratiche di lettura e di scrittura, gli usi cancellereschi, nonché i diversi "diritti" che tali documenti riflettevano. I suoi interessi hanno riguardato anche la documentazione di pieno e tardo medioevo, indirizzandosi sia alla documentazione prodotta in ambito mercantile - da cui l'incarico di organizzare il *XIV Congrès international de diplomatique* dedicato proprio a *Les documents du commerce et des marchands entre Moyen Âge et époque moderne* - sia a quella più propriamente privata e notarile, con particolare *focus* sulle diverse tipologie documentarie del XII secolo, un periodo di transizione verso il documento moderno, durante il quale hanno convissuto contenitori documentari tra loro molto diversi sia per forme che per funzione. La sua marcata attenzione per il versante più propriamente giuridico degli studi diplomatistici l'ha portata inoltre a seguire una linea di ricerca incentrata su scritture, scrittori e manoscritti di ambito giuridico; linea con la quale si collega molto bene anche uno dei suoi ultimi lavori, dedicato al rinascimento giuridico romano, un tema di ricerca di grande portata per il quale sono stati sparsi - com'è noto - fiumi d'inchiostro, che la candidata ha ripreso e messo a punto indagando l'ambiente documentario romano e laziale. Si aggiungono infine contributi singoli su tematiche diverse, come la storia di Assisi medievale, quella dello "Studium Urbis" nel XV secolo, i legami tra San Vincenzo al Volturno e Piacenza, lo studio diplomatico delle carte medievali del monastero romano dei SS. Cosma e Damiano.

La candidata presenta nell'elenco completo delle pubblicazioni 23 *item*, che si snodano dal 1996 al 2014 quasi senza soluzione di continuità. Vi compaiono cinque monografie (nrr. 3, 5, 6, 8, 21), 3 articoli su rivista (nrr. 1, 7, 10), 12 contributi in volume (nrr. 2, 4, 11-14, 16-19,

22, 23), 2 recensioni (nrr. 9 e 15) e la curatela di un volume (nr. 20). Da queste sono selezionate le 12 pubblicazioni richieste ai fini della presente procedura valutativa; esse includono 4 monografie (nrr. 2, 3, 5, 12), 2 articoli su rivista (nrr. 4, 6) nonché 6 contributi in volume (nrr. 1, 7-11), 4 dei quali sono in atti di convegni (nrr. 1, 8-10), 1 in *Festschriften* (nr. 11) e 1 in un volume tematico (nr. 7).

Valutazione collegiale del profilo curricolare

Per una valutazione del *curriculum* della candidata Cristina Mantegna si mettono in evidenza i seguenti aspetti. Ha svolto con continuità, negli anni documentati dalla sua conferma come ricercatore universitario, attività didattica frontale per affidamento, rispettivamente per un corso di laurea triennale negli a.a. 2006-2009, per un corso di laurea triennale e due magistrali negli a.a. 2009-10 e 2014-2015, per due corsi di laurea magistrale nell'a.a. 2010-2011, per due corsi triennali e due magistrali nell'a.a. 2011-2012, per un corso triennale e uno magistrale negli a.a. 2012-2014 (la valutazione della didattica non è disponibile). Registra l'adesione al Collegio dei docenti di un Dottorato interno alla Sapienza e, come attività universitaria relativa a organi collegiali elettivi, è dichiarata la sua partecipazione alla Commissione didattica di Facoltà (Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari - SSAB) dal 2004 al 2008, alla Commissione ricerca scientifica d'Ateneo in qualità di Rappresentante di Facoltà (SSAB) dal 2007 al 2010, alla Commissione per il Regolamento del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche dal 2011 a oggi, nonché alla Commissione per la Programmazione dello stesso Dipartimento dal 2011 a oggi.

Ha buone relazioni con istituzioni universitarie e di ricerca internazionali e di acclarato, alto profilo scientifico, come l'*Ecole Pratique des Hautes Etudes de Paris* e l'*Humanities in the European Research Area (HERA)*, con le quali collabora con ruoli di primo piano. Da sottolineare in particolar modo la sua cooptazione a partire dal 2010 al *Bureau* della *Commission Internationale de Diplomatie (CID)*, il che, insieme ai numerosi inviti a convegni sovranazionali organizzati da importanti istituzioni di ricerca (come il *Comité International de Paléographie latine*, la *Commission Internationale de Diplomatie* e la Fondazione del Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto) e svoltisi per lo più all'estero (Weingarten, St. Gallen, London, Amsterdam, Magdeburg) denota un grado di apprezzamento e di stima indiscutibili da parte della comunità scientifica internazionale e un evidente e indubbio inserimento della candidata all'interno della stessa.

Per quanto concerne le 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura, delle quali i Commissari dichiarano di aver preso visione negli allegati alla domanda del candidato (in formato elettronico .pdf), esse rispondono pienamente ai criteri individuati dal bando. Particolarmente degno di nota il fatto che vi siano incluse quattro monografie - e, dunque, ben due oltre quelle richieste - tutte appartenenti a una collana di grande rilievo internazionale, le *Chartae Latinae Antiquiores* - seconda serie (*ChLA*²), frutto di una iniziativa scientifica ed editoriale che costituisce la naturale prosecuzione di quella avviata a metà degli anni Cinquanta del '900 (*Chartae Latinae Antiquiores* - *ChLA*) da paleografi di fama mondiale (Albert Bruckner e Robert Marichal) e il cui prestigio e la cui importanza sono concordemente riconosciuti dalla comunità scientifica. Va sottolineato che, così come la prima serie (che pubblicò documenti su papiro e pergamena prodotti prima dell'anno 800), anche la seconda serie delle *ChLA* (che si propone la pubblicazione in edizione critica di tutti i documenti latini di IX secolo conservati in biblioteche ed archivi d'Europa e degli Stati Uniti) prevede che l'edizione critica dei documenti sia accompagnata da un commento paleografico e diplomatistico di alto profilo scientifico, e si avvale per questo di studiosi molto qualificati.

Rimandando più specifiche considerazioni alla valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca, i Commissari dichiarano che le 12 pubblicazioni presentate dalla candidata Mantegna dimostrano continuità nell'impegno scientifico e interessi che insistono sulla storia e le forme del documento medievale nelle sue varie e molteplici sfaccettature, che vanno dagli atti privati a quelli cancellereschi, dai manoscritti giuridici ai documenti mercantili, dalle pratiche notarili alla circolazione dei testi giuridici e dei saperi, il tutto in un arco cronologico-spaziale che abbraccia l'intero medioevo e tutta l'Italia centro-settentrionale.

In conclusione i Commissari sono unanimemente concordi sul fatto che dal *curriculum* di Cristina Mantegna emerge un profilo di studiosa matura e scientificamente solida; sottolineano inoltre e valutano molto positivamente il notevole impegno istituzionale profuso dalla

candidata, rilevabile sia nell'oneroso carico didattico sostenuto a partire dal 2006 sia nella partecipazione, ininterrotta a partire dal 2004, alle attività degli organi collegiali di Ateneo, il che non le ha impedito di portare avanti le sue ricerche mantenendo sempre un alto livello scientifico, con risultati ampiamente apprezzabili e apprezzati.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Per la valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca della candidata Cristina Mantegna i Commissari dichiarano preliminarmente di non avvalersi di indicatori bibliometrici, che non sono contemplati come prassi riconosciuta nel settore concorsuale oggetto del procedimento.

L'attività di ricerca della candidata è documentata da una produzione scientifica complessiva che parte dal 1996 e che si intensifica dal 2000; limitatamente alle 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura (la numerazione qui ripresa fa riferimento all'elenco di queste ultime), i Commissari dichiarano quanto segue.

La candidata ha dedicato una buona parte delle sue ricerche all'edizione di documenti altomedievali dell'Italia settentrionale, che ha pubblicato con grande rigore scientifico nella prestigiosa serie delle *Chartae Latinae Antiquiores* (nrr. 2, 3, 5, 12); i primi tre di questi quattro volumi (nrr. 2, 3, 5) riguardano la documentazione conservata nei due archivi dei capitoli di S. Antonino e della cattedrale di Piacenza, una città della quale è da tempo nota la vocazione per le attività commerciali e artigianali fin dalla sua fondazione in età romana, favorita in questo dal fatto di essere un importante porto sul Po e al centro di un ramificato sistema stradale che la metteva facilmente in comunicazione con i centri lombardi e con quelli emiliano-romagnoli, oltre a collegarla con Genova a ovest e con Aquileia a nord nonché con Torino, Novara, Aosta e, di conseguenza, con le città d'Oltralpe. Studiare e pubblicare questi documenti con il rigore e la precisione richiesti dalla collana ha permesso alla candidata di farne una acuta analisi grafica ed esegetica e di ricostruire un quadro unico e di grande interesse all'interno del panorama grafico-documentario dell'altomedioevo italiano, mettendo in luce caratteri importanti e finora sconosciuti della realtà piacentina. Due in particolare sono i risultati di rilievo ai quali la candidata è giunta grazie a una rigorosa analisi delle scritture dei notai di Piacenza. In primo luogo la messa a punto dell'anagrafe dei notai che operarono a Piacenza nel corso del IX secolo, dove si registrano tutti gli oltre novanta scrittori le cui carte sono conservate negli archivi della città, prendendo dunque in esame non solo i documenti dei tre volumi delle *ChLA*² curati da lei, ma anche quelli pubblicati negli altri cinque volumi della serie dedicati alla stessa città e curati da altri editori. L'analisi grafica delle scritture di questi rogatari, oltre a consentirle di raggiungere questo difficile e rilevante obiettivo, l'ha portata in secondo luogo a una ricostruzione globale della realtà grafica cittadina, permettendole di riflettere su concetti quali "scuole" e "mode" grafiche, di osservare come la corsiva nuova riesca in questa città a mantenersi pienamente vitale nell'arco di tutto il secolo, seppure seguendo un normale arco evolutivo che la portò a trasformarsi gradualmente dal canone che si era fissato in età tardoantica e attestato ancora in città nell'VIII secolo, prima superando la destrutturazione delle forme, poi riducendo la velocità del *ductus* fino a modificare la morfologia delle lettere. All'interno di questo processo evolutivo, tuttavia, la candidata individua un filone diverso, una differente tipizzazione della corsiva nuova che nella seconda metà del IX secolo si inserì nel panorama scrittoria piacentino grazie a scriventi provenienti da altri ambienti grafici e che, reinterpretando le forme originarie della corsiva nuova, influenzarono nel corso del secolo seguente l'evoluzione della scrittura documentaria della città.

L'interessante linea d'indagine scaturita dagli studi condotti per i tre suddetti volumi delle *ChLA*² e la conoscenza approfondita del ricchissimo *corpus* documentario conservato per Piacenza e il suo territorio hanno inevitabilmente indirizzato in maniera significativa le successive ricerche della candidata, che ha dedicato ai documenti e alla prassi documentaria piacentini anche tre saggi (nrr. 4, 6 e 11). Nel primo (nr. 4) Mantegna rileva una inconsueta varietà dei negozi documentati dalle carte piacentine di IX secolo e mette in luce significative sopravvivenze del documento romano e dell'ordinamento giuridico di epoca classica che convivono con formulari e pratiche del mondo germanico, evidenziando, attraverso una attenta e rigorosa disamina dei testi, una serie consistente di connessioni tra le forme documentarie

adottate dai notai piacentini e quelle in uso Oltralpe. I risultati di questa ricerca, che sottolineano una volta di più la singolarità dell'esperienza documentaria piacentina (sia dal punto di vista grafico sia da quello formulare e tipologico) confermando la grande perizia e duttilità degli scrittori di documenti della città emiliana - capaci di trovare risposte originali alle esigenze di una società dove si integravano civiltà giuridiche diverse e opposte -, apportano un contributo significativo alle conoscenze sulle pratiche documentarie dell'Italia di IX secolo e aprono nuove prospettive di ricerca relativamente allo studio di un panorama tanto variegato in quanto a pluralità di approcci e peculiarità di risultati come si presenta quello della documentazione italiana altomedievale.

Ancora al filone piacentino sono legati, come s'è già detto, i contributi nrr. 6 e 11, entrambi però relativi a un ambito cronologico più ampio (secoli IX-XII), dedicati principalmente a prassi e forme documentarie. Nel primo la candidata mette a punto una serie di interessanti riflessioni sull'evoluzione del processo di formazione del documento privato nella città di Piacenza, rifacendosi al vivace dibattito storiografico svoltosi nel corso del secolo scorso intorno al tema del valore giuridico o meno delle notizie dorsali e al ruolo da queste giocato nella genesi del successivo fenomeno delle imbreviature. In questo caso il punto d'arrivo è l'individuazione di una pratica documentaria attestata con regolarità a partire dal XII secolo, che testimonia, prima, l'esistenza di rapporti di apprendistato tra notai alle prime armi e colleghi più esperti e, poi, a partire dall'ultimo scorcio del XII secolo l'affermazione delle imbreviature e dunque nei fatti l'acquisizione di *publica fides* da parte del notariato. Nel secondo saggio (nr. 11), invece, la candidata punta il *focus* sull'evolversi, nella Piacenza dei secoli X-XII, dei rapporti di forza fra i due diversi contenitori documentari - la *charta* e il *breve* - che, a partire dal IX secolo, furono impiegati, con forme e funzioni diverse, per rappresentare il quadro negoziale all'interno dei confini del *Regnum Italiae* fino alla nascita dell'*instrumentum*. Attraverso lo studio del notevole *corpus* documentario piacentino, Mantegna ricostruisce così i tempi con i quali il *breve*, che si affaccia molto timidamente in città nel X secolo e compare ancora raramente nel corso dell'XI, ebbe la meglio sulla *charta* a partire già dagli inizi del XII, in risposta a una crescente necessità di mettere per iscritto azioni giuridiche che proprio allora si diversificarono improvvisamente. Pur presentandosi come un vero e proprio *case-study*, il saggio tuttavia non si limita a aggiungere una tessera - comunque significativa - al *puzzle* delle origini dell'*instrumentum* di pieno medioevo, ma diventa l'occasione per la candidata di formulare una interessante ipotesi per comprendere a fondo le motivazioni che portarono all'affermazione indiscussa di questa nuova tipologia documentaria. Le concause vengono così individuate dalla candidata - con grande acume e sensibilità storica - in fattori socio-economici e giuridici che determinarono la proliferazione di nuovi negozi e il conseguente aumento esponenziale del ricorso al *breve* proprio nel momento in cui il notariato si avviava alla piena acquisizione della *publica fides* e all'emancipazione dall'intervento dei testimoni in fase di documentazione; dimostrando che l'interazione di tutti questi elementi fece sì che la forma ormai molto più usata e diffusa del *breve* rispetto a quella ossificata e non più rispondente alle nuove esigenze negoziali della *charta* si imponesse come rinnovato modello di riferimento fino a trasformarsi nel moderno *instrumentum*. Anche in questo caso, dunque, i risultati ai quali perviene Mantegna sono tali da contribuire significativamente alla definizione di un processo storico-documentario di grande portata.

La sensibilità storica della candidata e la sua maturità di studiosa si palesano in particolar modo nei saggi 7 e 8, dove affronta una nuova linea di ricerca e raggiunge risultati scientificamente rilevanti, dimostrando tra l'altro una non comune capacità di dominare ampi *corpora* documentari di IX e X secolo estesi, non solo a tutta l'Italia settentrionale che si era venuta definendo come "longobarda" tra VI e VIII secolo, ma anche al mondo transalpino. Ripartendo sempre dalla lettura attenta delle fonti e scevra da qualsiasi filtro storiografico, nel saggio nr. 7 Mantegna evidenzia e mette bene in luce le differenze formulari e tipologiche che caratterizzarono nel *Regnum Italicum* i documenti di vendita e di permuta prodotti rispettivamente a nord e a sud dell'Appennino tosco-emiliano, e analizza nel dettaglio anche l'uso dei *brevia* nonché le forme delle *chartae* utilizzate per le azioni di compravendita, riuscendo a individuare, grazie al confronto dei caratteri che queste ultime assumono nelle diverse aree studiate (lombarda, veneta, emiliana, toscana e spoletina), due strutture documentarie diverse e opposte (che indica come 'formulario A' e 'formulario B') impiegate in maniera esclusiva in alcune zone e non in altre indipendentemente dal fatto di essere dall'una o dall'altra parte dello stesso spartiacque costituito dall'Appennino tosco-emiliano. Dalla sua

analisi rigorosa emergono risultati rilevanti e significative novità; in particolare il fatto che, sebbene l'epoca carolingia abbia rappresentato per la documentazione dell'Italia longobarda un periodo di normalizzazione, ciononostante questo territorio documentario non fu pienamente omogeneo, ma si differenziò a seconda delle tipologie documentarie e negoziali. La candidata identifica infatti due nette linee di demarcazione che correvano, l'una, lungo l'Appennino tosco-emiliano (perfettamente riconoscibile nei documenti di donazione e di permuta) e, l'altra, lungo il fiume Po (che incise fortemente sui documenti di vendita e sulla produzione di *brevia*) e individua le motivazioni di tali difformità nel diverso grado di compenetrazione di due ordinamenti e due sistemi obbligatori giuridicamente opposti, quello romano e quello germanico, maggiore nell'Italia settentrionale, più laica ed economicamente più vivace, e minore in quella centrale, dove la preponderanza delle istituzioni ecclesiastiche determinò la prevalenza di forme documentarie più chiuse alle novità. Nel saggio nr. 8, invece, la candidata riflette sugli effetti che ebbe in campo documentario il fenomeno storico delle *professiones iuris* connesso al principio della personalità del diritto che si fece strada in tutto il *Regnum Italicum* in epoca carolingia, mette a fuoco in maniera eccellente i modi e i tempi con i quali si attuò il passaggio dal modello di *charta* "romano-longobarda" a quella "romano-barbarica" o "italica" e propone confronti molto interessanti tra la documentazione italiana e quella transalpina. In particolare, sottoponendo ad analisi accurata e rigorosa un gran numero di atti conservati negli archivi dell'Italia settentrionale (Milano, Bergamo, Cremona, Pavia, Asti, Novara, Piacenza, Ravenna, Lucca, Monte Amiata ecc.) e in quelli francesi e tedeschi (Treviri, San Gallo, Cluny ecc.), la candidata evidenzia il progressivo inserimento all'interno delle *chartae* venete, lombarde, emiliane, toscane e dell'alto Lazio di riferimenti propri della prassi negoziale transalpina, come la *traditio corporalis seu vestitura* (di area franco-occidentale), la *wuirpitio* (prevista dal sistema obbligatorio germanico), la *levatio chartae* (di area alemannica) e ricostruisce con metodo ineccepibile ed eccellente sensibilità storico-giuridico-diplomatistica la rete di legami e connessioni che si vennero a creare tra culture, diritti, forme e formulari documentari italiani e d'Oltralpe. Ne risulta un saggio intenso e ricco di dati inediti, e la ricostruzione di un quadro – totalmente originale e innovativo oltre che pienamente convincente – all'interno del quale si vede precisarsi a metà IX secolo e a seguito di contaminazioni sempre più importanti di prassi, mentalità giuridica e forme documentarie tra il mondo italiano e quello germanico il nuovo modello "italico" della *charta*; di tale modello si segue poi la progressiva diffusione fino alla sua definitiva affermazione nell'ultimo ventennio del IX secolo, affermazione le cui cause storiche vengono individuate dalla candidata nella crisi carolingia dell'ultimo ventennio del IX secolo. Altrettanto interessante è il panorama che Cristina Mantegna offre della prassi documentaria d'Oltralpe e dei diversi esiti tra questa e quella del *Regnum* che mette in luce per il X secolo.

I saggi nrr. 1 e 9 delineano una terza, ulteriore linea di indagine, quella dedicata ai manoscritti giuridici e all'attività scrittoria e professionale di ambienti dotti di giuristi e pratici del diritto tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XIV secolo. Nella pubblicazione nr. 1, dedicata al ms. Cassinese 328, il più antico testimone della *Lombarda* e unica attestazione della prima stesura di questo testo, Mantegna, oltre a offrire una dettagliata descrizione del manoscritto e del suo contenuto, individua le diverse mani che lavorarono alla sua redazione, mettendone in luce l'attività non solo di copisti ma, soprattutto, di veri e propri editori, e ipotizza la partecipazione diretta di pratici del diritto nell'origine e nella circolazione del manoscritto grazie all'individuazione di aggiunte eseguite dalle stesse mani che eseguirono la copia, contenenti brevi riassunti della norma, glosse esplicative, *allegationes* e annotazioni di commento il cui testo rinvia in parte a passi dell'*Expositio ad Librum Papiensem*. Inoltre, attraverso l'analisi grafica delle mani e il confronto con le scritture documentarie di notai, giudici e causidici di zona padana testimoniate tra la fine dell'XI e i primi anni del XII secolo che impiegano una minuscola usuale di stampo carolino, formula con argomentazioni convincenti una persuasiva e condivisibile ipotesi circa l'elaborazione della *Lombarda* e della *Expositio* nello stesso ambiente giuridico padano (e più precisamente tra Piacenza e Mantova) che sarebbe stato frequentato assiduamente, non soltanto da scolari d'Oltralpe, ma soprattutto da pratici provenienti dalla *Langobardia minor*, laddove l'*Expositio* trova infatti il suo unico manoscritto e la *Lombarda* il più antico testimone e l'unica attestazione della prima stesura (*Lombarda cassinese*), proponendo infine l'idea suggestiva di una possibile veicolazione della minuscola in Italia meridionale anche attraverso questo canale dotto. Nel secondo saggio (nr. 9) la candidata segue la pista delle scritture di pratici, giuristi e dotti di periodo successivo (fino ai primi

decenni del XIV secolo) attraverso l'analisi grafica dei *consilia sapientum*, la cui formulazione iniziò a essere richiesta soprattutto dai giudici comunali a partire dal XIII secolo. Si tratta di un campo inesplorato e di difficile osservazione, data anche l'autografia relativa di queste scritture che venivano redatte su piccoli ritagli di pergamena e conservate agli atti. E in effetti le conclusioni alle quali giunge la candidata non fanno che ribadire quanto già espresso a suo tempo da Giorgio Cencetti in merito al fatto che non fosse mai esistita una 'scrittura di dotti' in quanto vero e proprio tipo grafico, sebbene, tuttavia, lei riesca a ricondurre quasi tutte le minuscole analizzate a un polo cancelleresco o notarile.

Il saggio nr. 10 è incentrato su un tema diverso da quelli fin qui considerati e prende in esame tutto quell'insieme di documenti che furono prodotte dai mercanti italiani a partire dal XIII secolo per documentare in maniera autonoma dal notariato i negozi e le obbligazioni connessi al multiforme e diversificato complesso d'affari dei quali erano attori. Analizzando le diverse tipologie di scritture conservate o delle quali le fonti tramandano il ricordo, la candidata ne individua funzioni, forme ed efficacia giuridica e ricostruisce le linee del lento processo di formazione e di affermazione – che percorse tutto il XIII e XIV secolo – di una scrittura mercantile che non solo fosse riconosciuta valida nel mondo dei traffici commerciali, ma fosse anche dotata della stessa efficacia e piena credibilità dell'*instrumentum* notarile. Qui Mantegna affronta il tema sia dal punto di vista della prassi sia da quello della norma (in particolare gli statuti cittadini e quelli delle corporazioni mercantili), per approdare alla dottrina e alle sue speculazioni in materia di capacità di prova delle scritture dei mercanti, seguendo questo cammino niente affatto facile e lineare fino alla definitiva svolta rappresentata dall'attività esegetica di Baldo degli Ubaldi che aprì la strada al compimento del processo iniziato nel pieno XIII secolo con il riconoscimento definitivo della piena efficacia probatoria di tutta la documentazione prodotta per le attività mercantili. E lo fa con quella equilibrata attenzione alle fonti e alla storiografia (in questo caso non solo diplomatistica, ma anche economica, giuridica e sociale) che caratterizza in generale le sue ricerche e che la connota come studiosa matura e aperta alle altre discipline storiche.

L'ultima delle pubblicazioni presentate dalla candidata per la valutazione (nr. 12) è la quarta delle sue monografie, il volume LXV delle *ChLA*² dedicato all'edizione dei documenti provenienti dall'archivio del monastero di S. Sisto di Piacenza, conservati presso l'Archivio di Stato di Parma. Qui Mantegna si misura con un *corpus* documentario quasi unico e di grande interesse, dato che, essendo formato prevalentemente da diplomi di cancelleria prodotti lungo un arco di tempo che copre buona parte del IX secolo, mostra un panorama grafico e un punto d'osservazione privilegiato per ricomporre l'evoluzione della scrittura della cancelleria imperiale di quel periodo. Anche in questo caso il rigoroso esame condotto sulle grafie, sul formulario e sulle forme fisiche dei documenti, non scevro da un solido aggancio al ricco quadro storiografico che la candidata dimostra di conoscere approfonditamente e di dominare appieno, la portano a risultati originali che sostiene con solidi argomenti, da un lato, riconoscendo in questi diplomi uno scarso apporto di forme caroline a fronte di una sicura ripresa "dell'antica vena corsiva, rivitalizzata e ripulita da ogni retaggio merovingico", sostituito "con caratteri e artifici diffusi fin dall'inizio del secolo nell'area retico-alamanna", e, dall'altro, formulando un'ipotesi decisamente innovativa (anche se fondata su basi storico-giuridiche già sostenute da altri) in merito all'annosa questione relativa alla difficile tradizione dei diplomi imperiali di questo periodo. A quest'altezza cronologica, infatti, il momento dell'azione giuridica dei sovrani e quello della documentazione potevano non coincidere e gli emittenti potevano anche fare concessioni o conferme in forma verbale che sarebbero state tradotte in forma scritta solo in seguito, anche a distanza di tempo, nel momento in cui si fosse reso necessario il documento e fosse stato dunque richiesto dal destinatario. In questa cornice la candidata ha dunque scelto di considerare originali alcuni dei documenti che in passato erano stati ritenuti falsi o copie di X secolo e, sulla base anche di opinioni da lei già espresse in uno studio ancora in corso di stampa (*San Sisto di Piacenza e i suoi diplomi: riflessioni sulla documentazione pubblica di età carolingia*, nr. 23 dell'elenco completo delle pubblicazioni), ribadisce la piena autenticità di quei diplomi, interpretandoli come frutto di una prassi romano-germanica per la quale la confezione materiale del documento poteva essere procrastinata nel tempo o anche replicata nel caso in cui ci fosse necessità di titoli a garanzia patrimoniale.

In conclusione si può affermare che in tutta la sua attività di ricerca la candidata dimostra una decisa e apprezzabile capacità di sviscerare gli argomenti studiati, che affronta con piena padronanza dello strumentario esegetico – che le consente di leggere e interpretare le fonti in

modo da comprenderne anche i più reconditi messaggi – e della storiografia – della quale mostra una conoscenza ampia e approfondita – manifestando un profilo di studiosa solido e ampiamente maturo, che le ha consentito di raggiungere risultati originali e apprezzabili, stimati e accolti con favore anche dalla comunità scientifica internazionale.

PROCEDURA VALUTATIVA DI CHIAMATA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE ASSOCIATO AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 6 DELLA LEGGE N. 240/2010 – PER IL SETTORE CONCORSUALE 11/A4, SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE M-STO/09 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICO-FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE DELLA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA – INDETTA CON D.R. N. 3251 DEL 04/12/2014

Allegato nr. 2 al verbale nr. 2

Candidato: Daniele **Bianconi**, nato a Roma, l'8.12.1975

Discussione collegiale su profilo e produzione scientifica

In merito al profilo e alla produzione scientifica del candidato Daniele Bianconi, Ricercatore confermato afferente al Dipartimento di Storia, Culture e Religioni della Sapienza Università di Roma, i Commissari, dopo ampia e articolata discussione, dichiarano quanto segue.

Dopo precedenti esperienze di contratti esterni, il candidato ha svolto con continuità, nei sette anni documentati dalla sua presa di servizio come ricercatore universitario (2008), attività didattica frontale per affidamento. È membro di un Collegio dei docenti di un Dottorato interno alla Sapienza. Dichiara la partecipazione a un organo collegiale elettivo del Dipartimento di afferenza. Ha buone relazioni con istituzioni universitarie e di ricerca internazionali ed è studioso apprezzato dalla comunità scientifica di riferimento, come attestano le numerose partecipazioni a convegni nazionali e internazionali. È stato coordinatore scientifico nazionale e responsabile dell'unità della Sapienza del progetto dei *Codices Graeci Antiquiores. A Palaeographical Guide to Greek Manuscripts to the Year 900*, per il quale è stato erogato nel 2008 un finanziamento quinquennale FIRB – Futuro in Ricerca; di tale ambizioso programma si attendono ancora risultati con la pubblicazione, annunciata come prossima, del primo volume. Ha partecipato a un PRIN come responsabile di unità locale e ha usufruito di finanziamenti di Ateneo per la ricerca. Nel 2007 ha vinto il premio della Fondazione Borgia annessa all'Accademia Nazionale dei Lincei. Svolge attività di valutazione e di *peer review* ed è membro del comitato scientifico di due riviste.

L'attività di ricerca del candidato è documentata da una produzione scientifica complessiva che parte dal 2000; il settore dei suoi studi è la Paleografia greca e il libro manoscritto greco e bizantino. Le 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura, delle quali i Commissari dichiarano di aver preso visione negli allegati alla domanda del candidato (in formato elettronico .pdf), rispondono ai criteri individuati e risultano congruenti con la declaratoria tanto del settore concorsuale 11/A4 quanto dello specifico settore scientifico disciplinare M-STO/09.

L'attività di ricerca del candidato mostra una apprezzabile ampiezza di prospettive e una non comune varietà di interessi. Accanto a prove brillanti e di sicuro impatto scientifico, peraltro spesso in forma di singoli *case-studies*, si attende ancora una organica elaborazione dei temi prescelti per la ricerca, tanto per l'età dei Paleologi, l'ambito maggiormente battuto nella produzione scientifica di Bianconi (con acquisizioni di indiscutibile valore), quanto per gli altri settori già toccati dai suoi interessi scientifici, così come anche per il programma sui *Codices Graeci Antiquiores*, che attraverso un censimento sistematico auspicabilmente valorizzerà e preciserà, ampliandone gli orizzonti, gli spunti della precedente tradizione di studi. Il profilo dell'attività didattica e di studio, quale emerge dalla domanda di Daniele Bianconi, risulta affidabile e di sicure prospettive. I Commissari ritengono che il candidato sia degno di considerazione per la presente procedura valutativa e che egli posseda ancora notevoli potenzialità, le quali sicuramente gli consentiranno in tempi brevi di dimostrare la piena maturità scientifica, viste anche le prove già esibite e la notorietà acquisita.

Candidato: Marco **Cursi**, nato a Roma, il 27.02.1966

Discussione collegiale su profilo e produzione scientifica

In merito al profilo e alla produzione scientifica del candidato Marco Cursi, Ricercatore confermato afferente al Dipartimento di Storia, Culture e Religioni della Sapienza Università di Roma, i Commissari, dopo ampia e articolata discussione, dichiarano quanto segue.

Il candidato ha svolto con continuità, negli anni documentati dalla sua presa di servizio come ricercatore universitario (2004), attività didattica frontale per affidamento. E' membro del Collegio dei docenti di un Dottorato interno alla Sapienza. Dichiaro la partecipazione a un organo collegiale elettivo del Dipartimento di appartenenza. E' uno studioso apprezzato dalla comunità scientifica di riferimento, non solo in Italia, come attestano le numerose partecipazioni a convegni nazionali e internazionali. Ha partecipato a un PRIN come responsabile di unità locale e ha usufruito di finanziamenti di Ateneo per la ricerca. E' membro del comitato scientifico di un centro di ricerca e del comitato di redazione di un'edizione critica. L'attività di ricerca del candidato è documentata da una produzione scientifica complessiva che parte dal 1995; i suoi studi riguardano la produzione manoscritta riferita alle opere dei maggiori autori italiani del XIV secolo, con particolare riferimento al Boccaccio, con significative aperture al tema generale della cultura scritta in quell'età. Le 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura, delle quali i Commissari dichiarano di aver preso visione negli allegati alla domanda del candidato (in formato elettronico .pdf), rispondono ai criteri individuati e risultano congruenti con la declaratoria tanto del settore concorsuale 11/A4 quanto dello specifico settore scientifico disciplinare M-STO/09.

Nel suo insieme, l'attività di ricerca del candidato mostra una non comune capacità tecnico-filologica, con una significativa apertura verso le implicazioni sociali e culturali dello studio del manufatto scritto. La scelta dei 12 titoli ritenuti più significativi, d'altronde, mostra la consapevolezza da parte del candidato stesso della necessità di valorizzare questa recente apertura verso nuove tematiche, tutte assai ambiziose, in attesa di andare oltre i pur significativi studi finora svolti su singoli casi. Il recente superamento della iniziale vocazione, prevalentemente orientata sul Boccaccio e che lo aveva portato ad acquisire risultati originali e di indiscutibile valore, costituisce inoltre un segnale inequivocabile della sua maturazione scientifica. Il suo profilo, quale si delinea per la presente procedura, risulta quello di uno studioso di sicure prospettive, che sta consolidando una credibilità internazionale per la quale ha posto solide basi, e che trarrà certamente beneficio dall'ampliamento in corso dei suoi interessi di ricerca. I Commissari ritengono che il suo profilo di studioso, anche in considerazione dell'apprezzamento che riceve dalla comunità scientifica di riferimento, possa essere preso in considerazione per la presente procedura valutativa.

Candidata: Cristina **Mantegna**, nata a Roma, il 18.09.1963

Discussione collegiale su profilo e produzione scientifica

In merito al profilo e alla produzione scientifica della candidata Cristina Mantegna, Ricercatrice confermata afferente al Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche (già Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari) della Sapienza Università di Roma, i Commissari, dopo ampia e articolata discussione, dichiarano quanto segue.

Dopo precedenti esperienze di seminari presso gli Atenei di Siena (Arezzo) e Pavia e di docenza presso la Federation des Instituts d'Etudes Medievales (FIDEM), la candidata ha svolto con continuità, a partire dal 2006, attività didattica frontale per affidamento. È membro di un Collegio dei docenti di un Dottorato interno alla Sapienza. Come attività universitaria relativa ad organi collegiali elettivi, dichiara la sua partecipazione a organi collegiali elettivi di Ateneo, di Facoltà e del Dipartimento di appartenenza. Ha partecipato a un PRIN come membro dell'unità

locale della Sapienza e ha usufruito di finanziamenti di Ateneo per la ricerca. È stata corresponsabile e organizzatore scientifico del *XIV^e Congrès international de diplomatique* sul tema *Les documents du commerce et des marchands entre Moyen Âge et époque moderne* finanziato dal *LabEx HASTEC – Ecole Pratique des Hautes Etudes Paris*, e *Project Coordinator* all'*HERA (Humanities in the European Research Area: New Funding Opportunity) Joint Research Programm, Matchmaking Event 'Uses of the past'* (Tallin, 29.01.2015). È membro della *Commission Internationale de Diplomatique*, istituzione internazionale di riferimento per gli studi diplomatistici, del cui organo direttivo (il *Bureau*) è entrata a far parte, nonché del comitato scientifico di due riviste.

L'attività di ricerca della candidata è documentata da una produzione scientifica complessiva che parte dal 1996 e si intensifica dal 2000; il settore dei suoi studi è la Diplomatica e la Paleografia latina. Le 12 pubblicazioni selezionate per la presente procedura, delle quali i Commissari dichiarano di aver preso visione negli allegati alla domanda della candidata (in formato elettronico .pdf), rispondono ai criteri individuati e risultano congruenti con la declaratoria tanto del settore concorsuale 11/A4 quanto dello specifico settore scientifico disciplinare M-STO/09.

L'attività di ricerca della candidata si dispiega secondo linee diverse, che mostrano varietà di interessi e ampie competenze scientifiche. La candidata dimostra di muoversi con sicurezza sia nel campo delle edizioni critiche di documenti alto e basso medievali sia in quello degli studi teorici; in entrambi ha raggiunto risultati originali, di ottima impostazione metodologica e altamente apprezzabili, che le hanno valso notorietà, stima e riconoscimento da parte della comunità scientifica internazionale. I Commissari ritengono che in tutta la sua attività di ricerca la candidata manifesti una decisa e apprezzabile capacità di sviscerare gli argomenti studiati, che affronta con piena padronanza dello strumentario esegetico – che le consente di leggere e interpretare le fonti in modo da comprenderne anche i più reconditi messaggi – e della storiografia – della quale mostra una conoscenza ampia e approfondita – palesando un profilo di studiosa scientificamente solido e ampiamente maturo.